

Q&A Vongola distretti marittimi di Venezia e Chioggia

Attività di pesca:

“Venetian Wild Harvested Striped Clam (*Chamelea gallina*)”, draga idraulica

CAB: DNV GL

Cliente: OP BIVALVIA VENETO SOCIETA COOPERATIVA

Background:

Quest'attività di pesca artigianale si svolge nei distretti marittimi di Venezia e Chioggia e tutte le imbarcazioni che pescano le vongole fanno parte della certificazione (in totale 111 pescherecci). Tutte le barche fanno parte di due consorzi di cogestione (i Co.Ge.Vo. di Venezia e Chioggia) incaricati dal Ministero dal 1995 alla gestione della risorsa. Le barche da pesca misurano tra gli 11 e 15 metri di lunghezza¹ con un equipaggio mediamente composto da 2,5 membri², che operano 4 giorni a settimana, per circa 3-4 ore al giorno, con un limite fisso giornaliero massimo di 400 kg per barca. Il volume medio di cattura è di 4,600 tonnellate negli ultimi due anni. La popolazione locale di vongole ha sofferto una moria negli anni 2009-2010-2011 che ne ha ridotto significativamente la biomassa. Tuttavia, da questo evento, le indagini condotte sistematicamente nell'area riportano un aumento della biomassa della componente commerciale, che ora si presenta stabile.

Q&A - sull'attività di pesca e la certificazione MSC

1) Come è stato possibile certificare la pesca delle vongole dei distretti marittimi di Venezia e Chioggia quando, nel decennio precedente, questa risorsa era collassata?

Conseguentemente ad un evento di moria, si è registrato un crollo della biomassa di vongole nei distretti marittimi di Venezia e Chioggia durante gli anni 2009 - 2010- 2011.

Negli ultimi anni, si è però registrato un recupero della risorsa che è stato attribuito alla messa in atto di una efficace strategia di gestione dell'attività di pesca. Le indagini scientifiche regolarmente condotte nell'area hanno dimostrato che la biomassa degli esemplari di vongole di dimensioni superiori a 20mm è aumentata. Allo stesso modo, i valori di sbarco e sforzo di pesca sono stabili.

Gli obiettivi di gestione dei Co.Ge.Vo. di Venezia e Chioggia sono delineati nei rispettivi statuti, che definiscono le linee guida per la strategia di pesca all'interno dei distretti marittimi di Venezia e Chioggia. Questi si basano anche sul piano nazionale di gestione della draga idraulica che fissa le soglie di intervento per la gestione della risorsa e che sono:

- soglia limite per la gestione: 5 g/m² (a questo livello l'attività di pesca viene sospesa);
- soglia di riferimento per la gestione: superiore a 10 g/m².

Nella valutazione, l'ente certificatore ha inoltre introdotto una condizione al fine di garantire che siano stabilite norme di controllo della raccolta ben definite ed efficaci dal 4 ° audit di sorveglianza. Tale condizione richiede all'attività di pesca un'ulteriore prova del fatto che gli obiettivi attuali siano coerenti con i principi del Rendimento Massimo Sostenibile (RMS).

Per sostenere un efficace gestione dell'attività di pesca, viene effettuato un monitoraggio annuale dalle Università di Bologna e Trieste, mentre il monitoraggio continuo è gestito da AGRITECO, un consorzio di ricerca privato, riconosciuto dal MIPAAF, che fornisce assistenza ai Co.Ge.Vo. nella verifica costante dello stato della risorsa.

¹ [EU Fleet Register](#)

² Comunicazione personale dell'attività di pesca

2) Come può essere certificata questa attività di pesca quando usa un attrezzo che draga il fondale?

Esiste un'enorme varietà di attrezzi che rastrellano il fondale, e un'estesa varietà di habitat naturali in cui tali attrezzi possono operare. Alcuni di questi mezzi interagiscono con il fondo marino, altri no; alcuni pesano molto, altri no; alcuni sono gestiti manualmente, altri sono trainati da pescherecci industriali; alcuni vengono utilizzate su fondali sensibili, dove la pesca a strascico può avere gravi impatti, altri sono utilizzati su fondali sabbiosi e fangosi che presentano già alti livelli di disturbo naturale e in cui gli effetti della pesca a strascico causano danni limitati.

Pertanto, gli effetti degli attrezzi da pesca sul fondale marino possono variare notevolmente e vengono quindi attentamente analizzati durante una valutazione MSC, sia considerando il contesto specifico in cui operano che l'operatività specifica di ciascuna attività di pesca. Infatti, gli effetti dipendono dal tipo di attrezzo da pesca utilizzato e dal modo in cui viene utilizzato e opera nella pratica.

Nel caso della vongola dei distretti marittimi di Venezia e Chioggia, l'attività di pesca avviene sul 35% dell'intera area di distribuzione delle vongole. La draga idraulica opera per lo più su fondali di sabbia e fango naturalmente sottoposti a fenomeni altamente energici. I pescherecci sono tutti dotati di sistema satellitare (AIS) per monitorare le loro traiettorie di pesca in tempo reale garantendo che non operino in aree interdette alla pesca o protette. La letteratura scientifica riporta che frequenti disturbi su piccola scala, come le operazioni di pesca con la draga idraulica, nell'area veneta dell'Alto Adriatico, potrebbero essere mascherati da perturbazioni ambientali su vasta scala, come tempeste e processi idrodinamici prevalenti, che potrebbero essere tra i fattori chiave nel determinare l'estensione della resilienza di un'area al disturbo della pesca.

Le indagini sperimentali condotte da AGRITECO hanno dimostrato che *Chamelea gallina* rappresenta oltre il 73% delle catture totali. I paguri (*Pagurus* spp.), che non hanno valore economico, rappresentano l'unico gruppo di specie che occasionalmente costituisce più del 5% del peso totale delle catture e vengono rilasciati vivi. Inoltre, non sono mai stati registrati effetti negativi né catture accidentali derivate dall'uso di draghe idrauliche, per questa specifica attività di pesca, su specie marine in pericolo, protette, minacciate, come per esempio la tartaruga marina *C. caretta*, o i tursiopi (*T. truncatus*) e le specie di uccelli protette. Generalmente, le interazioni con queste specie protette sono considerate altamente improbabili data la loro relativa distribuzione rispetto all'area in cui opera l'attività di pesca.

Nonostante le informazioni disponibili per questa attività di pesca, al fine di garantire che l'impatto della pesca sulle specie associate sia ridotto al minimo, OP Bivalvia è stata invitata a fornire, nei prossimi anni, prove su una base più regolare, frequente e standardizzata che le catture primarie e secondarie sono efficacemente monitorate e con riferimento progressivi (ad esempio quantità per stagione, distribuzione spaziale e impatti) così da poter determinare il potenziale rischio rappresentato dall'attività di pesca.

3) La certificazione MSC implica che tutte le attività di pesca con la draga idraulica sono sostenibili?

No. Un certificatore indipendente e accreditato (CAB) ha valutato l'attività di pesca della vongola con la draga idraulica nei distretti di Venezia e Chioggia e questa ha ottenuto un punteggio positivo rispetto allo standard di pesca sostenibile MSC. Lo standard si basa su tre principi generali: i) sostenibilità degli stock (Principio 1); ii) minimizzare l'impatto ambientale (Principio 2) e; iii) gestione efficace (Principio 3). L'attività di pesca di OP Bivalvia è stata valutata in base a una serie di 28 indicatori principali che abbracciano questi Principi generali all'interno dell'albero di valutazione predefinito. Questi 28 indicatori sono usati per valutare

come la specifica attività di pesca metta in pratica una gestione della pesca basata sulle migliori pratiche. Pertanto, il risultato non può essere estrapolato per altre attività di pesca.

4) Gestire le risorse ittiche a livelli superiori o uguali al Rendimento Massimo Sostenibile (RMS) è un requisito della Politica Comune della Pesca (PCP). Come è possibile certificare un'attività di pesca che opera su una risorsa per cui non è disponibile il RMS?

L'attività di pesca operata da OP Bivalvia è stata valutata da un organismo di valutazione esterno accreditato (CAB). In merito alla valutazione della risorsa delle vongole nei distretti marittimi di Venezia e Chioggia, attualmente non esiste alcuna valutazione empirica (ovvero, qualche forma di valutazione della risorsa determinata in funzione dei punti di riferimento che definiscono il RMS). In questi casi, in mancanza di una valutazione o di punti di riferimento, lo standard MSC consente di condurre una valutazione utilizzando MSC Risk-Based Framework (RBF) per determinare il punteggio relativo allo stato della risorsa (PI 1.1.1). L'RBF è appositamente progettato per attività di pesca in cui i dati possono essere carenti o parziali e viene utilizzato insieme all'albero di valutazione predefinito. L'RBF utilizza dati sia qualitativi che quantitativi per ottenere una serie di indicatori basati sul rischio, applicando un approccio precauzionale. Questo processo include un esercizio di punteggio che richiede l'input delle parti interessate (stakeholders) insieme a qualsiasi altra informazione disponibile che possa supportare il processo. Per valutare PI 1.1.1 con RBF, viene quindi determinato un punteggio che analizza le conseguenze dell'attività di pesca derivato da dati qualitativi forniti dalle parti interessate, insieme a ulteriori informazioni disponibili. Viene quindi valutata la produttività e la suscettibilità della risorsa oggetto della pesca, generando un punteggio di rischio. I punteggi ottenuti, vengono utilizzati per generare un punteggio MSC per questo PI. Nello specifico, l'attività di pesca operata da OP Bivalvia è stata classificata a basso rischio con l'RBF.

Benché per questa attività di pesca siano state definite regole di gestione della pesca ben definite che garantiscono che il tasso di sfruttamento sia ridotto al momento in cui si avvicina il punto di reclutamento (PRI), per mantenere la risorsa intorno a un livello target coerente con (o sopra) RMS, è stato sottolineato nella valutazione che sono necessarie ulteriori indagini per dimostrare che i livelli di gestione attualmente adottati sono coerenti con il RMS. È stata quindi definita una condizione, ovvero OP Bivalvia è tenuta a fornire, entro i prossimi 4 anni, prove del fatto che i livelli di densità e gestione delineati nel piano italiano per la pesca delle draghe (MIPAAF, 2014), che attivano misure di gestione specifiche, sono coerenti con i livelli di RMS. Nel caso in cui tali livelli siano diversi dai livelli previsti dal piano italiano per la pesca delle draghe (MIPAAF, 2014), le attuali regole di gestione dovranno essere modificate di conseguenza.

5. La taglia minima è stata diminuita, è un vantaggio per la pesca?

Nel 2016 la Commissione Europea ha adottato una deroga di tre anni alla taglia minima di riferimento per la conservazione (MSCR), fissandola a 22 mm a livello nazionale, come parte dell'obbligo di sbarco (articolo 15 della PCP) e del relativo piano italiano dei rigetti per *C. gallina*. Nel caso di cattura di esemplari sottotaglia, è in atto un piano associato per garantire che questi esemplari vengano smistati e rilasciati in aree designate all'interno della stessa zona geografica così che possano raggiungere dimensioni appropriate prima di una eventuale cattura finale. Inoltre, le catture giornaliere sono state limitate da 600 kg/giorno/barca a 400 kg/giorno/barca e l'attività è limitata a un massimo di quattro giorni a settimana.

Inoltre, i Co.Ge.Vo. di Venezia e Chioggia, sono i primi a intraprendere volontariamente un progetto pilota ministeriale volto a migliorare la selettività dell'attrezzo da pesca³. In

³ Ministerial Decree DM_27_12_2016 "Adozione del Piano nazionale di gestione dei rigetti degli stock della vongola *Venus* spp. (*Chamelea gallina*)". ([GU Serie Generale n.8 del 11-01-2017](#)); CO.GE.VO Giugno 2017 "Piano sperimentale di gestione dei rigetti della specie *Chamelea gallina* nei compartimenti marittimi della Regione del Veneto ai sensi del Regolamento (UE) 1380/2016, del Regolamento Delegato (UE) 2016/2376 e del DM 27/12/2016 che istituisce un piano di rigetto per i molluschi bivalvi *Venus* spp. nelle acque territoriali italiane - Available upon request

particolare, lo scopo del progetto è di testare l'aumento della larghezza del vibrovaglio di 1mm (cioè fino a 22mm di larghezza) in modo da garantire che non vengano catturati esemplari sotto taglia.

6. C'è stata partecipazione di stakeholder e/o obiezioni durante il processo di valutazione di questa attività di pesca?

Lo standard per la pesca sostenibile MSC si basa sulla trasparenza e sul coinvolgimento degli stakeholder durante l'intero processo di valutazione. Tutte le fasi di valutazione sono state pubblicamente annunciate organismo di valutazione esterno (CAB) sulla [pagina ufficiale](#) dedicata a questa attività di pesca operata da OP Bivalvia. Diverse parti interessate, ONG e scienziati, hanno presentato i loro commenti prima della pubblicazione del primo rapporto (PCDR, pubblicato il 22 febbraio 2018) e questi sono presi in considerazione nel primo rapporto (PCDR). Alla fase della relazione finale - pubblicata per la prima volta il 19 aprile - nessuna obiezione è stata presentata dalle parti interessate. MSC ha completato una revisione, detta Technical Oversight, nella fase del primo rapporto e nella fase del rapporto finale richiedendo al CAB chiarimenti su alcune giustificazioni fornite nel rapporto. Tutti i commenti sono disponibili pubblicamente sulla pagina web dedicata a [questa attività di pesca](#).